

DELLE MEMORIE
VENETE ANTICHE
PROFANE ED ECCLESIASTICHE
RACCOLTE
DA GIAMBATTISTA GALLICCIOLLI
LIBRI TRE.

Αγνώμων τὸ μὴ προμαθεῖν.
Insulsum est non prædidicisse.
Pind. Olym. VIII, Epod. 3.

T O M O III.

IN VENEZIA. MDCCXCV.

APPRESSO DOMENICO FRACASSO.

Con Licenza de' Superiori , e Privilegio.

C A P O III.

Delle Chiese Venete antiche.

98) Molte cose ci occorre dir su questa materia, le quali per chiarezza e ordine migliore spiegheremo nei seguenti Paragrafi.

§. I.

Quali fossero generalmente le nostre prime Chiese.

99) Di sopra al n. 42 abbiamo veduto la testimonianza di Daniel Barbaro, che cioè ancora prima del 421 tutte queste Isolette erano occupate da una o due persone, fossero esse parenti, domestici, ovvero amici, e *in su quelle facendoghe habitazion, e fabbricandoghe delle Giesie.*

100) Possiamo ben agevolmente da ciò inferire, che quelle Chiese, non solo fossero piccioli Oratorj, edificati di tavole, e coperti di paglia o canne, quali erano tutti eziandio gli altri edifizj ancora in più bassi tempi; ma che ivi per lo più non si celebrasse la Messa, finchè dette Chiese servirono a pochissime persone.

101) L'uso di far Chiese di legname confermasi da ciò che espressamente troviamo scritto nei Veneti Cronisti. Dicono per tanto, che nel 996 la famiglia Galvan coi Gallina rifecero S. Felice, la quale erasi bruciata essendo di tavole. Che nel 907 *La Giesia de M.^r S. Antonio fo edificada*

suso la punta, che la è, dove jera una secherà anticamente. fo fatto una piccola giesia de legname, da poi le persone andava a offrir per devozion al detto luogo, e poi refatta, cioè nel 1346. Altro Annalista c'insegna, che fu principiata con una vela di nave, e che i Pisani la fecero di tavole. Anche S. Paterniano narrano che fu prima fatta di tavole: e che circa il 1018 i Salomoni anticamente detti Centranigi fecero di pietra S. Marta, che era di legname. In altri trovasi, che la famiglia Ariani a' tempi di S. Magno fecero l'Angelo Raffaele, ove prima eravene una picciola di legno, sebbene non ci dicano qual titolo ella portasse. Ed è curioso ciò che raccontasi, che cioè Nel 1505 Pietro Matto Bergamasco, il quale dimandava limosina sonando una piva, principiò di tavole S. Maria Maggiore, che nel 1526 Alvise Malipiero ivi sepolto fece finire, e fabbricare il Campanile. Di parecchie altre ancora fanno menzione sparsamente i Cronisti.

102) Circa l'1110 la Sede Ducale essendosi trasportata in Rialto, allora fu, secondo i nostri Scrittori, che in maggior numero dai concorrenti si fecero delle Chiese nelle velme abbonite per suo uso, e dei ponti di legno. La paura del Principe di Dalmazia, che aveva mossa guerra ai Veneziani fece, che tutta l'isola di Orso o Dorso duro restasse disabitata, ma circa l'864 il D. Orso Participazio riceve tutta l'isola d' Orso duro, & quella habuda la fo puo ornada di abitazioni e Chiese.

103) Era questa la pratica di que' tempi, di moltiplicare cioè le Chiese, Lo rileviamo dal Canone

nione quarto del Conc. Ticinese, che all'anno 855 appartiene, in cui dei ricchi si legge: *Juxta domos suas Basilicas habent*. Passò questa pratica ancora tra noi, anzi l'uso stesso e costume d'appellare *Basiliche* tutte le Chiese purchè fossero alquanto grandi; quindi noi troviamo v. gr. *Basilica S. Severi*, Corn. XI, 43, 138: e può vedersi il dir Cange.

104) Sebbene la costumanza di edificar Chiese di legname siasi veduta ancora nella mezzana età in guisa, che alcuni scrivono, che S. Marco stesso nei suoi primordj era di legno; tuttavia da quando crebbero gli abitanti, crebbe in un col numero delle Chiese la loro ampiezza, e l'uso di fabbricarle per la maggior parte di pietra, sebbene ancora i tetti fossero coperti di strame e paglia, come tra le altre sappiamo di S. Salvatore dalla Cronaca stessa di quel Monastero pag. 78, ove si legge: *MCCCLXV, de mense septembris, octobris, novembris, & decembris, prænominatus prior, Francesco de Grazia, fecit elleuare chuam ecclesie prout apparet, & cooperire eam cuppis, cum primum esset cooperta paleis*.

105) Nè tuttavia le Chiese erano generalmente fra noi per ancor destinate ad altro uso, che per farvi l'Orazioni, e udirvi le Messe. Ricaviamo ciò dalle notizie, che ancora ci restano; di alcune. E senza parlare di S. Giacomo in Rialto, sappiamo (n. 101) che picciola Chiesa di tavole eravi prima ove fu edificato S. Raffaele. Sappiamo altresì dagli antichi Scrittori, che ai Frati di S. Domenego fu dato un terren vacuo, con una Chiesiola di S. Daniel in Contrà de S. Maria For-

*mosa; la qual Chiesa era retta da un Canonico Regolare, e però forse apparteneva ai Canonici di S. Salvatore. Troviamo pure, che S. Geminiano era in Brolio, e S. Teodoro, come altresì il Palazzo Ducale, e che il luogo detto Brolo era nei confini di S. Moisè. Non altrimenti trovasi scritto, che S. Chiara era in Confinio S. Crucis. Corn. VI, 140. Era in simil guisa S. Maria Maddalena un privato Oratorio della famiglia Baffo, come il medesimo Corner insegna; e il simile dicesi di S. Scolastica ed altre Chiese. Anzi noi a suo luogo vedremo parecchie convicinità assai tardi erette in Parrocchie: sebbene tuttavia questo titolo medesimo non prova sempre, che le nostre Chiese fossero propriamente Parrocchie, ma al più Soccorsali soltanto. E forse più alla Parrocchialità s'avvicinavano quelle, il Rettor delle quali s'appellava *Vicarius*, di quelle che avevano il loro *Plebano*. Ma di ciò altrove dirassi.*

106) Che poi effettivamente alcune Chiese delle Convicinità non si edificassero ad altro uso, che per far orazioni e udir la Messa, si dimostra chiaramente dalla Chiesa di *S. Maria della Drexzagna*, che diciamo l'Anconetta o di Malgherra, da quella pure di *S. Daniele soprannominata*, e principalmente da quella delle Vineole, di cui abbiamo fatta menzione di sopra I, 102.

§. II.

Chiese polinomi, o che mutarono titolo.

107) Ciò che da principio erasi istituito, che tre o quattro amici, ovvero parenti, abitassero l'uno all'altro *vicini* sopra questi marittimi dorsi, cresciuta la popolazione si mantenne tuttavia in uso, e molti più dappresso abitando, crebbero le *Vicine*, e conseguentemente ancora il bisogno di ~~moltiplicare e aggrandire~~ le Chiese. Quindi senza dubbio avvenne, che nel rinnovarle e amplificarle, siansi mutate le dediche di molte, mentre i più concorrenti o erano divoti di qualche Santo, o volevano così venerar quello di cui portavano il nome. Quindi il *Titolare* di moltissime Chiese primigenio è oggidì andato per lo più in dimenticanza.

108) Io quì produrrò il *Titolare* di alcune Chiese polinomi, come mi riuscì di sparsamente incontrarlo in diversi Scrittori antichi.

S. Bartolameo, era prima dedicata a *S. Demetrio*.

S. Gio: Crisostomo, altre volte *S. Cecilia*. Corn. II, 235.

S. Maria Mater Domini, era prima *S. Cristina*.

S. Ubaldo, pria *S. Agata*.

S. Eustachio, in prima era *S. Isaia*. Temanza *Cit. di Ven. pag. 81*. E nel Cod. del Piov. pag. 63, e 80. *Dominicus de Molino Majore de Confinitio S. Isaia*. Appartengono due strom. all'anno 1090, e 1092. E nell'Ughelli: *Obelaltus primus*

8 LIBRO SECONDO.

Olivolensis Episcopus an. 773. Hic *S. Isaia* consecratum templum exstruxit pag. 1182.

S. Cassiano, prima fu dedicata a *S. Cecilia*.

S. Silvestro. La Cappella Maggiore era dedicata a *S. Giovanni*, *S. Maria de' Patriarchi*, e Ogni Sant'.

S. Leone, titolata *Ss. Leone e Cattarina*.

S. Marina, ab antico *Ss. Liberale e Alessio*.

S. Geminiano, è *Ss. Geminiano e Menna*.

S. Moisè, primo titolo *S. Vettore*. Coletti

Ss. Maurizio e compagni e *S. Adriano*. Corn. III, 379. Prima era *S. Lazzaro resuscitato*.

Ss. Rocco e Margarita, anticamente *S. Susanna*.

S. Samuele, in pria *S. Matteo*. *Plebanus S. Matthæi Evangelistæ*, qui dicitur esse Contrattæ *S. Samuelis*. Ramberto nel Catast. Corn. XIII, 243.

S. Maria delle Vergini, era titolata *S. Maria Nuova in Jerusalem*, e prima *Ss. Giovanni e Paolo*. Corn. IV, 2. E *S. Adriano*. Altra Cr. ant.

S. Anna, sono *Ss. Anna e Cattarina*. Ib. 253.

S. Francesco di Paola, prima *S. Bartolomeo*.

S. Francesco della Vigna, altramente *S. Francesco dalle Croci*.

S. Basso, prima *S. Saba*. Corn. V, 114.

S. Trovaso, sono *Ss. Gervasio, Protasio e Crisogono*. Corn. V, 236.

S. Sebastiano, prima *S. Maria piena di grazia*. Corn. V, 286, 289.

S. Secondo, primo titolo *S. Erasmo*. Corn. VI, 1, 3.

S. Chiara, altre fiate *S. Maria madre di Gesù Cristo*. Corn. VI, 141. E *Monasterium S. Clara seu Damiani*. Corn. IX, 113.

Ss. Gio: e Paolo, eravi la Chiesa di *S. Daniele* der-

detta oggidì *Cappella di S. Domenico*, o *del Rosario*.

S. Lazzaro in *Isola*, prima *S. Leon papa*. Corn. IX, 275.

S. Marco, ov'era *S. Teodoro*; poi *S. Isidoro*.

Il Redentore; altra volta *S. Maria degli Angeli*. Corn.

La Maddonna dell'Orto, prima *S. Cristoforo*. Corn. XII, 7.

S. Michele, prima *S. Mauro*. Corn. XII, 290. Secondo alcuni Cronisti è propriamente dedicata a *S. Gabriele*.

S. Giacomo della Zuecca, *S. Maria Novella* e *Ss. Giacomo e Daniele*. Corn. XII, 417.

S. Tomà, prima *Ss. Sergio e Bacco*, monache.

S. Lucia, prima *l'Annunciata*.

S. Angelo della *Zuecca*, poi *Gesù Salvatore*. Corn. XII, 430.

S. Pietro di Castello, in prima *Ss. Sergio e Bacco*.

S. Pantaleone, anticamente *S. Giuliana*. Corn. II, 342. E così forse altre ancora.

S. Severo. Nell' 810 era *Badia* con *Monastero* detto *S. Gallo*. *Scivos*.

§. III.

Antiche edificazioni delle nostre Chiese.

108. b) Sebbene la necessità, accagionata dal molto concorso di persone, abbia fra noi prodotto buon numero di Chiese, e leggasì espressamente nei nostri Annalisti, che fin da quando si trasportò la Sede Ducale in Rialto, *venuti molti dalle altre Isolette in Rivalta furono refatte, e fat-*
te

te Parrocchie molte Chiese, pure erasi già introdotto nell'Italia tutta il gusto di rinovar a gara le Chiese e Monasterj, e moltiplicarli eziandio, come nella sua Dissert. LVI insegna il celebre Muratori. Dilatossi questo costume e massimamente nei secoli IX, X, e XI. Adottarono i nostri Maggiori questa pratica eziandio per ispirito di pietà: e quindi non dalla sola frequenza degli abitanti, nè dal comodo soltanto, ovvero dalla pluralità di questi dorsi deesi derivare il molto numero delle Chiese e Monasterj fra noi, ma dall'esercizio altresì di Religione, quale praticavasi secondo la disciplina di quei tempi, nei quali massimamente aveva luogo la *Redenzione dei peccati*, cioè delle pubbliche penitenze principalmente, fatta con limosine e fondazioni o dotazioni de' luoghi pii. Quindi nei nostri antichi Stromenti le mille volte si ritrova quel *pro remedio animæ suæ*. Erasi già principiato a metter in disuso le canoniche penitenze.

109) Crebbe in guisa l'indiscreta gara di moltiplicare Chiese e Monasterj, o altri luoghi pii, che finalmente il Principe dovette metter freno a quell'eccedente moltitudine. Basti sapere, che eziandio nella piccola Isoletta di Equilio o Dragovesulo eranvi *quaranta due Chiese ornate di colonne di pietra viva, mosaici &c.* come scrive il Sabbatino nella sua Risposta ad Alvise Cornaro. *Ms. Svaj.* 1361. Quindi si hanno decreti del 1331, 1337, 1347, 1515, 1561, 1603, ed altri ancora, nei quali resta vietato in Venezia e luoghi sudditi edificare Ospitali, Monasterj, Chiese ec. senza facoltà del M.C. ovvero del Senato. La general

ral ragione di questo divieto sta espressa nel Decr. del M. C. 1347, 21 Maggio, cioè che essendosi altre volte fatta legge, *Quod possessiones terrarum non possint relinqui in civitate Rivoalti pro anima, vel ad pias causas ultra decennium*, e che edificandosi novelle Chiese e ospitali si prendono *Domus terrarum & possessiones, & devastantur*: per ciò, *Vadit pars, quod de cetero in civitate Rivoalti non possit de novo fieri Hospitale, nec Monasterium; nec aliquod simile laborerium &c.* I conseguenti Decreti estesero l'ordine eziandio per tutti i luoghi dello Stato. Quindi leggonsi nel Corner tante licenze dal Principe ottenute per nuove edificazioni di luoghi pii. Anzi di parecchi leggiamo, che furono fatti o rifatti coll'elemosine eziandio del Principe. Omogeneo a questo decreto è l'altro più antico, cioè del 1284, 10 Februarii in M.C. nel MS. Sv. t. IX, nel quale si vieta a' luoghi pii l'acquisto di nuovi fondi: *Cum sit unum consilium constituens, quod de cetero nulla proprietas possit vendi, donari, offerri, traslatari, vel alio modo alienari nec donari alicui monasterio, vel ecclesie, vel alicui personae clericali vel Religiosae, nec per testamentum, nec per aliam chartam, nisi salva ratione Communis de facere imprestita, & alia quae faciunt aliae proprietates hominum Venetiarum, & adjectum sit in Capitulari Notariorum, quod non possint facere aliquod testamentum nec cartam contra id quod dictum est; Capta fuit Pars, quod addatur in Capitulari Notariorum dictorum, quod teneantur infra octo dies postquam compleverint aliquod testamentum vel cartam, per quod vel quam dimissum fuerit vel datum monasterio &c. ut continet*

tinet concilium dictum facere notum illis, qui fuerint super imprestitis. Il Decreto poi qui citato è in data 1257, 4 Januarii, nel lib. *Bifrons*.

110) Ma bisogna, prima di passar oltre, esaminare eziandio quanto gli Scrittori nostri dicono degli Edificatori delle Venete Chiese. Il Corner non adotta che molto timidamente, e solo in mancanza di pubblici monumenti, le testimonianze dei Cronisti. Io molte cose dette dal Corner sull'autentiche testimonianze, le ho incontrate negli antichi Scrittori nostri; e pure egli senza quei monumenti non l'avrebbe menate per vere. Non vedo come tanti Cronisti abbiano tutti potuto o segnare, o riferir sul solo fondamento della fama e della tradizione, che questa o quell'altra famiglia edificasse questa o quell'altra Chiesa nei tempi antichi, quando nulla dicono delle recentissime, o quasi nulla. Consta generalmente che dai *Convicini* furono le Chiese edificate, conciossiachè a uso di questi e delle loro famiglie servire dovevano. Ciò nelle memorie o pubbliche, o dei casati fu registrato, e ciò indi ci trasmisero gli Scrittori nostri. Alcuni costantemente s'accordano nell'assegnar il tempo e le famiglie concorse all'edificazione di certe Chiese, altri variano nei tempi e nelle famiglie stesse: quasi per tutto v'aggiungono quel *Coi Vicini*, e di pochissime scrivono *soli*, ovvero *del suo*. Non è per quella varietà nell'assegnare l'anno e i nomi degli edificanti, che avere si debbano sospetti di falsità, o di contraddizione.

111) Conviene distinguere l'età nella quale scrivevano; le prime, seconde, terze ed eziandio ulterio-

teriori edificazioni ovvero ingrandimenti delle medesime Chiese: in oltre, che quel *Coi vicini*, lascia luogo a molteplicità di altre famiglie da alcuni non nominate, nelle memorie delle quali possono i posteriori aver letto, che concorsero all'edificazione di certa Chiesa. Tutti poi sappiamo, che sebbene gli Scrittori seguenti abbiano preso molto da quelli che li precedettero, pure niuno si mette a scrivere, se non abbia qualcosa di nuovo da dire eziandio sulle vecchie cose.

112) Non è dunque la discrepanza negli anni ovvero nei nomi delle persone, che rendano inutili per noi le Memorie dei Cronisti. Quello che veramente li rende meno proficui si è, che non distinsero d'ordinario i tempi e l'edificazioni, onde non sappiamo a qual Cronologia riportare con certezza le nostre Chiese circa i loro principj o incrementi. Se in ciò fossero stati solleciti, avremmo avuto un altro vantaggio, come dottamente osserva il Sig. Temanza, cioè che potremmo quasi analizzare i successivi incrementi, e i luoghi successivamente frequentati di Venezia, sapendo con certezza i tempi nei quali le Chiese furono e da chi edificate in prima o in seguito. Per illustrare il più che a me fia possibile eziandio in questa parte le antiche Memorie della nostra Città, e per mostrare quai luoghi probabilmente siansi da prima e poi in seguito frequentati, produrrò, come da me si trovarono, i primi tempi dell'edificazione di novelle Chiese. Generalmente intanto s'osservi, che Rialto fu l'ultima di tutte frequentata, e Dorsoduro da prima non lo era che da pescatori e uccellatori, che poi l'ab-

ban-

14 LIBRO SECONDO.
bandonarono, sicchè restò quasi deserta fino al
terminar del secolo nono.

§. IV.

Primi tempi dell'edificazioni delle Chiese.

113) L'anno di Cristo 421 *Ss. Sergio e Bacco*,
poi dedicata a S. Pietro in Castello. Di *S. Giacomo*
in Rialto vedi sopra il Cap. II.

444. S. Pantaleone.

530. S. Geminiano.

581. S. Croce di Luprio.

586. S. Giovanni in Bragora.

623. S. Pietro, S. Salvatore, e S. Raffaele.

630. S. Maria Formosa, e S. Zaccaria.

699. S. Maurizio, e S. Vitale.

727. S. Cecilia, poi S. Cassiano.

752. S. Moisè.

788. S. Lorenzo.

801. S. Cattarina.

806. S. Gregorio.

809. S. Proculo, e S. Severo.

810. S. Ermacora, S. Giorgio, e S. Maria del
Brollo.

811. S. Gregorio.

813. S. Geremia.

817. S. Antonino, e S. Marco.

820. S. Daniele.

822. S. Giuliano.

836. S. Demetrio, poi S. Bartolomeo.

846. *Ss. Apostoli*, e S. Paolo.

850. S. Paterniano, e S. Silvestro.

857. S. *Margherita*.
 864. S. *Canciano* e S. *Agata*, poi S. *Ubaldo*.
 870. S. *Eufemia*.
 886. S. *Sofia*.
 907. S. *Antonio*, e S. *Simon profeta*.
 916. S. *Benedetto*.
 917. S. *Gio: Laterano*, S. *Tomà*, e SS. *Vito e Modesto*.
 920. S. *Agostino*, S. *Angelo*, S. *Basilio*, S. *Chiara*.
 927. S. *Gio: Evangelista*.
 931. SS. *Gervasio e Protasio*.
 936. S. *Barnaba*, e S. *Maria della Val verde*.
 939. S. *Maria della Misericordia*.
 960, 28 Agosto. S. M.^a *Mater Domini*, e S. *Giacomo di Luprio*.
 965. S. *Fantino*, e S. *Giambattista di Spinalonga*.
 966. S. *Eustachio*, e S. *Gio: novo*: così appellavano di prima S. *Gio: di Rialto*, o *Elemosinario*, sebbene oggi diciamo S. *Gio: Novo* in vece di S. *Gio: in Oleo*. E SS. *Simeone e Giuda*.
 968. S. *Maria nova*.
 975. S. *Croce della Gindecca*.
 982. S. *Marcilliano*.
 983. S. *Maria delle Vergini*.
 985. S. *Maria Jubanico*.
 995. S. *Andrea*, e S. *Cristoforo*.
 1000. S. *Samuele*.
 1007. S. *Giovanni Decollato*.
 1017. S. *Basso*.
 1018. S. *Marta*.
 1025. S. *Leonardo*, S. *Maria Maddalena*.
 1030. S. *Lucia*, e SS. *Trinità*.